



Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
"San Giuseppe" di Primiero

LA GIOIA DI VIVERE



Dicembre 2016

Direttore responsabile: **Bruno Bonat**
 Redazione interna a cura del presidente con contributi degli ospiti,
 del personale, dei famigliari e dei volontari
 Registrazione nel Registro Stampe del Tribunale di Trento n. 8/2010 del 09.06.2010
 Stampa Tipo-Lito Leonardi - Località Giare - Imer - tipoleo@libero.it

SOMMARIO

L'intervento di presidente e direttrice: - Una foto ci racconta - Il personale: una risorsa!	pag. 3
APPROFONDIAMO UN TEMA - Il familiare dell'anziano con disturbi cognitivi e comportamentali: dallo smarrimento al riaggiustamento della relazione - Cosa resterà dei Santi della Divina Misericordia?	pag. 4 pag. 5
DAL VOLONTARIATO AVULLS: - Fare il volontario è bello! L'esperienza di un volontario - Un bilancio delle attività: le cose fatte e programmi	pag. 6 pag. 7
IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO UN BENVENUTO AI NUOVI ARRIVATI IL CICLO DEI MESI E DELLE STAGIONI: - Il periodo estivo - Il periodo autunnale - Altre attività estive e autunnali	pag. 8 pag. 9 pag. 9 pag. 12 pag. 14

Benvenuti alla lettura di questo nuovo numero del nostro giornalino. A chi, in questo periodo di tardo autunno, entra in Casa di riposo, può capitare di vedere l'immagine riportata in copertina. È una foto che ci racconta alcune cose significative e allora proviamo a commentarla insieme.

Anzitutto la fine dei lavori di costruzione del garage e del giardino. Possiamo adesso cominciare a goderne i benefici. Per il primo, il percorso interno protetto per gli ospiti che devono uscire in macchina o in ambulanza. Poi posti macchina riservati a chi lavora o accede alla Casa. Quindi l'entrata della struttura, finalmente senza macchine e pedonalizzata. E infine il giardino. Fare due passi in mezzo al verde, respirare aria fresca e godere di un po' di sole (magari con una breve uscita anche nel corso dei lunghi mesi della brutta stagione, quando l'altro giardino non è praticabile), sedersi su una panchina a guardare un bel paesaggio, sono azioni che certamente non tolgono gli anni e non guariscono alla radice dai malanni. Però possono aiutare a vivere un po' più serenamente le nostre giornate!

Ma nella foto di copertina ci sono anche le persone. Ci racconta quindi di quanto sia importante la presenza di chi esercita un'azione di assistenza o di cura, ma anche di chi viene a fare compagnia, a scambiare due parole, a mantenere vivi gli interessi o i ricordi, a portare "dentro" qualche pezzetto di vita che c'è "fuori".

Poi nella foto compare anche il "fuori", la realtà circostante alla Casa di riposo. Non possiamo pensare che la nostra struttura - adesso e soprattutto nei prossimi anni - riesca da sola a dare risposte ai bisogni di tutti gli anziani del territorio. Servono e serviranno tante azioni, differenziate sulla base delle necessità di ognuno e coordinate tra loro. Come Casa, in questa direzione già stiamo procedendo. Da alcune settimane nell'edificio degli alloggi (che si vede sullo sfondo) trovano posto due unità abitative in più, per un totale di cinque: è una risposta per persone autonome, ma che hanno bisogno, oltre che di un tetto, anche una forma di protezione e sostegno. Poi, per le famiglie che si trovano a vivere con un proprio caro il problema dell'Alzheimer, partirà la possibilità di un sostegno con il punto di ascolto gestito dal nostro psicologo.

E poi infine - anche se non visibile nella foto - nell'angolo sud-est del giardino la statuetta in legno di padre Luigi Scrosoppi. Sono passati proprio 150 anni dall'arrivo presso la nostra Casa delle Suore della Provvidenza, da Lui inviate per assistere in modo dignitoso i malati ed i ricoverati di quell'epoca. Da allora i tempi sono cambiati, e così anche le modalità di erogazione delle cure, della riabilitazione e dell'assistenza. Ma il rapporto umano, l'attenzione verso l'altro, in qualche caso anche la sopportazione reciproca - insomma tutti quegli atteggiamenti che sono riassunti nel motto di padre Luigi "carità, carità" - valgono pienamente anche oggi. E potrebbero essere i frutti che rimangono per tutti - credenti e non - alla conclusione dell'anno della Misericordia!

Silvio Moz



Cari lettori del giornalino ben ritrovati, Vi aggiorniamo sulla conclusione del percorso formativo presentato in occasione della prima edizione del giornalino relativo al miglioramento del clima organizzativo.

Era stata avviata nel mese di gennaio 2016 una rilevazione sul benessere organizzativo e tra le dimensioni esplorate vi era: l'organizzazione come luogo "accogliente" per il dipendente, un luogo dove poter comunicare con franchezza, potersi sentire coinvolti in ciò che fanno ed avere un certo peso nelle decisioni da prendere.

Dall'analisi dei risultati abbiamo deciso di aggiornare il piano della formazione dell'anno in corso prevedendo dei momenti formativi che avessero come obiettivo quello di migliorare il clima lavorativo. Abbiamo quindi investito in ambito formazione proponendo una serie di percorsi quali: ginnastica di gruppo, yoga pilates e attività in acqua, realizzati e completati entro il mese di settembre 2016.

Nel corso della giornata di venerdì 25 novembre 2016 il docente dott. Michele Tommassini, medico competente dell'APSS ha dato evidenza di tutto ciò che ruota attorno allo stress.

La lezione è stata breve ma intensa e ciò che più mi ha colpito sono la molteplicità di variabili che ruotano attorno all'argomento stress lavoro correlato.

Lo stress non solo non è necessariamente fattore negativo ma, anzi, fattore positivo che sollecita capacità e risorse che noi stessi non pensiamo di avere, che i fattori relativi all'organizzazione nel contesto lavorativo che generano lo stress sono molti. L'analisi dello stress lavoro correlata è un tema delicato, ma da affrontare e rappresenta un'opportunità preziosa di miglioramento e la possibilità di valorizzare competenze già presenti.

Il messaggio che ho appreso dal corso è che è possibile conciliare produttività ed efficienza e la buona riuscita è proporzionale all'impegno della dirigenza, alla regia e al coinvolgimento dei lavoratori.

Il percorso formativo si è chiuso con uno slogan che vorrei condividere con voi: "Mentre lo stress peggiora la salute, sembra che l'engagement la migliori. C'è motivo di darsi da fare."

Un cordiale saluto

Federica

in Trentino
"Assicurazioni"
 si dice

Itas!



AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO
GADENZ ASSIC.NI SAS
 Viale Piave, 83 - Transacqua
 Tel. 0439 64141 - Fax 0439 64649
 agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it
Subagenzie:
San Martino di Castrozza
 Via Fontanelle, 5 - Tel. 0439 68250
Canal S. Bovo
 Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258
 gruppoitas.it

Il familiare dell'anziano con disturbi cognitivi e comportamentali: dallo smarrimento al riaggiustamento della relazione (dott. Alessio Pichler, psicologo-psicoterapeuta)

Un po' di tempo fa, insieme agli operatori di una struttura per anziani, si ragionava sul fatto che della malattia di Alzheimer, molto spesso, quello che a noi sfugge è il "prima", ovvero tutto quel complesso periodo che va dall'esordio della patologia fino all'ingresso in A.P.S.P. Di certo, la raccolta delle "schede biografiche" o "storie di vita" aiutano non poco, soprattutto quando le informazioni sono dettagliate (quelle raccolte qui a Transacqua ne sono un bel esempio!). Eppure, quello che difficilmente possiamo conoscere nei particolari, è proprio tutto quel percorso di assistenza familiare fatta spesso di notti insonni e di grande stress conseguente ai disturbi del comportamento. Devo confessare che fino ad un paio di anni fa, questa "ignoranza" rispetto al mondo del domicilio era anche mia, fatta eccezione per una breve esperienza personale. Ho cominciato ad aprire gli occhi su questa realtà quando ho cominciato a collaborare con un "Centro di Ascolto Alzheimer", che altro non è che un servizio di consulenza psicologica offerto ai familiari che hanno al proprio domicilio una persona affetta da demenza. Molti di loro, portavano tutto lo smarrimento rispetto ad un caro che improvvisamente era irrisconoscibile nei comportamenti e negli atteggiamenti. Pochi chiedevano un "semplice" sostegno di tipo psicologico, mentre la richiesta che li accomunava era una spiegazione di quei comportamenti e consigli sul miglior approccio da adottare. Per essere più chiaro porterò un brevissimo esempio, che naturalmente ho radicalmente modificato per renderlo irrisconoscibile. Ecco allora le parole di Paolo, 56 anni, che ben esprimono il senso di smarrimento di un familiare di una persona con demenza:

Non so da dove cominciare, dottore! Forse dal fatto che mio padre non è più lui? Ora vive in un mondo dove i vivi scompaiono e dove i morti ritornano in vita...O devo forse iniziare dalle mie difficoltà nel tenere a bada tutta la mia rabbia? Perché il problema è di arrivare alla fine della giornata ancora sani di mente!

In modo crudo ed allo stesso poetico, questo figlio racconta di un padre che non riconosce più i vivi (lui compreso!) e che allo stesso tempo dialoga con i propri genitori come se fossero ancora presenti. Quello che si chiede e che domanda pure a me, è una spiegazione di quello che sta accadendo. Per-

ché vuole capire se ha un senso riportarlo ad una realtà che non riconosce più o se è meglio accompagnarlo in questo "viaggio", rassicurandolo quando la strada diventa carica di minacce. In un breve, ma bellissimo libro ("Goccioline di memoria. I sentimenti al tempo dell'Alzheimer". Edizioni del Faro, 2013), Claudia Crosignani ben descrive le proprie emozioni, di fronte ad una madre un tempo forte e rassicurante ed all'improvviso fragile e disorientata. Seleziono per voi tre brevissimi estratti. Il primo racconta dello smarrimento iniziale, il secondo della decisione di inserimento in struttura ed il conclusivo del proprio radicale e positivo cambiamento nell'approccio al padre:

1. *L'inizio, il cambiamento: Quando tutto ebbe inizio non riuscivo a capire, o forse non volevo capire, non volevo ammettere che c'era un problema, facevo fatica ad accettare che mio padre stesse cambiando, che non fosse più il papà che avevo avuto davanti agli occhi per tutta la vita, con il quale avevo condiviso gioie e dolori, risate ed arrabbiate, complicità e discussioni (pag. 8).*
2. *La decisione di inserimento in struttura: Non è stata una decisione facile da prendere, anzi, tutt'altro. Vieni assalito da mille sensi di colpa, da mille dubbi, ci sono momenti in cui sei convintissimo che quella è la decisione giusta da prendere, altri in cui hai il dubbio che forse stai esagerando, che vedi tutto troppo nero e forse non è il caso di prendere una risoluzione così drastica. Ti trovi così tra "l'incudine ed il martello", tra il bene e il male, ti senti sommerso da pensieri che ti travolgono come macigni (pag. 43).*



3. *La via d'uscita, riaggiustare la relazione: Ora ho capito che per riuscire ad affrontare la malattia di Alzheimer in maniera abbastanza serena e meno dolorosa possibile, l'unica cosa che bisogna imparare, è quella di "stare al gioco"... Non deve essere lui ad adattarsi a quello che è il nostro mondo (che una volta era anche il suo), ma dobbiamo essere noi a cercare il più possibile di adattarci al suo, ai suoi ritmi (pag. 23)*

Questi sono solo alcuni dei pensieri e delle emozioni che molti familiari di persone con demenza (ma anche di anziani più o meno "sani") si trovano ad affrontare nel difficile percorso della malattia. Se il familiare si trova solo, quella difficoltà nel tenere a bada vissuti emotivi non sempre positivi ben descritta dall'esempio iniziale, diventa un ostacolo insormontabile ad una convivenza serena con il proprio caro. L'idea del Consiglio di Amministrazione e della Direzione della A.P.S.P. "San Giuseppe" di avviare sperimentalmente un servizio di ascolto psicologico rivolto a familiari che si trovano coinvolti nella cura domiciliare di un anziano con disturbi cognitivi e/o comportamentali, vuole rispondere a questo potenziale pericolo. Essere aiutati a comprendere meglio comportamenti altrimenti indecifrabili, rispondendo nel modo migliore ad ogni fase della malattia, consente infatti di migliorare non solo le condizioni della persona ammalata, ma anche quelle di chi se ne prende cura.

Cosa resterà dei Santi della Divina Misericordia?

(Alessandro Chiopris)

Poco tempo fa, anche in Primiero, è avvenuta la chiusura dell'Anno Santo della Misericordia alla presenza del nostro Arcivescovo, monsignor Lauro Tisi. La settimana precedente a quel grande evento di grazia abbiamo potuto ospitare per un'intera giornata le reliquie di tre Santi della Divina Misericordia.

Però nasce una domanda: cosa resterà di questa esperienza? Proviamo a raccogliere qualche piccola perla dalla loro vita per poi individuare il filo conduttore che tocca anche le nostre esistenze.

San Giovanni Paolo II: Colui che per molti anni è apparso ai nostri occhi come il Papa delle grandi camminate in montagna; dei lunghi viaggi apostolici ai quattro angoli della terra; dei molti discorsi ed omelie che ha consegnato alla storia del magistero; nel suo ultimo tratto di strada ha testimoniato, senza compromessi, la fedeltà a quel Signore che gli aveva tolto le forze fisiche e impedito di parlare.

Santa Faustina Kolwaska: Donna che il Signore aveva scelto perché diventasse la "porta voce" della sua misericordia. Tutto ciò che Gesù Cristo le ha rivelato lei, obbedendo al suo padre confessore, lo

ha raccolto in un diario e non si è messa a spifferare a destra e sinistra le confidenze e le visioni di cui era protagonista. Inoltre, nella vita religiosa, ha voluto sempre ricoprire ruoli molto umili.

Beata Serafina Micheli: Questa santa di "casa nostra" (nata a Imer) ha mostrato al mondo come la fede nel Signore, che le aveva chiesto di fondare un nuovo ordine religioso (le Suore degli Angeli), passava attraverso due caratteristiche così poco praticate di questi tempi. *La pazienza* (passeranno oltre 20 anni prima che possa realizzare la promessa di Dio) e *la perseveranza* vissuta tra vicissitudini di tutti i tipi e duro lavoro.

Cosa accomuna questi Santi? Tre aspetti, ritengo emergano dalle loro vite: sono stati fino in fondo dentro il tempo storico in cui Dio li ha voluti. Hanno vissuto come testimoni credibili dell'amore di Dio per l'umanità. Hanno osato la speranza (che non è ottimismo!) in contesti storico culturali segnati da tanta sofferenza.

Ora noi, che abbiamo avuto l'onore di poter venerare le loro sante reliquie, cosa rimane di questa bellissimo dono? Tre piccoli insegnamenti:

1. **essere persone che sanno stare dentro la vita, dentro la storia di ogni giorno,** la quale si chiama Casa di riposo, convivenza con altri ospiti, giornate ritmate da incontri con le persone che qui lavorano e ci vengono a trovare, medicine da prendere, momenti di fatica fisica e anche morale, sguardi al cielo ed una preghiera alla Vergine Maria appena sussurrata... La vita di ciascuno di noi ha senso nella misura in cui sappiamo stare - da cristiani - dentro le "realtà penultime" della quotidianità, illuminati da quelle "realtà ultime" che possiamo indicare nell'incontro con il Volto di Gesù Cristo, cioè lo sguardo misericordioso del Padre.
2. Tutti, finché le forze fisiche ce lo consentono, soffriamo della sindrome "del sentirci incredibili", per tutto ciò che pensiamo, diciamo e soprattutto facciamo.



Poi giungono i giorni dell'affaticamento, della malattia, dell'anzianità, allora tutto appare sotto un'altra luce. Non cerchiamo più l'incredibile, ma ci poniamo con dolcezza dinnanzi a coloro che sono "credibili". E la vita cristiana è una vita credibile, proprio perché non sfugge i limiti e le fragilità, ma ci sta dentro con la fede in Gesù Cristo.

3. Nella preghiera quotidiana solitamente affidiamo al Signore la nostra vita e quella dei nostri cari, ma proprio san Giovanni Paolo II si rivolge agli anziani con queste parole: "La Chiesa ha ancora bisogno di voi". Come servire la Chiesa qui ed oggi? Ponendoci una domanda che deve diventare supplica a Dio: quale potrà essere la vita dei nostri giovani? Da questa domanda responsabile può nascere uno stimolo a non chiuderci in noi stessi, solo nei nostri problemi, ma **osare uno sguardo di speranza** verso coloro che verranno dopo di noi. Questa speranza che prende la forma concreta della preghiera di intercessione per le nuove generazioni.

Possiamo veramente fare nostre le parole che un ospite ha espresso durante quella giornata: "Dio ci ha fatto due doni: il primo che noi siamo qua. Il secondo che Lui non ci ha mai dimenticato!".

ligiose, sportive e turistico commerciali, che vengono organizzate per i residenti ed i turisti. Dopo una vita di lavoro come dirigente aziendale, al servizio di gruppi multinazionali, che mi hanno fatto conoscere e vivere velocemente, in ambienti e città diverse in Italia e all'estero, abbiamo scelto di vivere una vita nuova in un ambiente che amiamo, facendo il nostro ottavo trasloco, e siamo contenti. Tutte le mattine vediamo le Pale e le vette Feltrine con il Pavione e ci sentiamo privilegiati, di vivere in questo paradiso!

Quando nel lontano 2006, ho partecipato al corso per la formazione dei volontari AVULSS, ed ho scoperto che, grazie alla professionalità dei docenti e sopra tutto, all'esempio ricevuto da tante volontarie e volontari impegnati nell'assistenza nelle case di riposo, era una bella opportunità scegliere di fare il volontario per libera scelta. È così che ho cercato di imparare ad essere utile agli altri concittadini più deboli, servendo con attenzione i fratelli e le sorelle che soffrono, sopra tutto stando loro vicini e, seminando sorrisi e speranza attraverso l'ascolto, la relazione e la condivisione, ho trovato una forte motivazione.

Infatti, poi, con l'esperienza, ho appreso che diventare e fare il volontario è una professione vera e propria che comporta impegno, perché è necessario seguire corsi di formazione continui, mettersi in discussione per imparare e conoscere gli aspetti professionali e tecnico pratici che sono il patrimonio degli operatori socio sanitari ed apprendere ad interfacciarsi positivamente con il personale che fa assistenza. Bisogna anche imparare a collaborare con chi gestisce le attività di animazione, cercando di contribuire, utilizzando le proprie attitudini e passioni, a trasferire le proprie competenze ed attitudini, per trasferire serenità e tenere compagnia ed alleviare le lunghe giornate dei residenti. È anche importante apprendere la psicologia relazionale, in base alle diverse condizioni del soggetto bisognoso d'aiuto, ma per il volontario è fondamentale avvicinarsi con affetto e mettersi al servizio di chi ha bisogno, gratuitamente, offrendosi con umiltà, costanza, amore ed empatia. Spesso basta un semplice sorriso o una frase che arriva dal cuore, per rasserenare chi è sofferente o vive un momento di solitudine, infatti, quando ci si conosce, l'empatia è una medicina preziosa. Far sentire la vicinanza, con rispetto e dare importanza ed attenzione ai bisogni reali del residente è un'attività importante tipica di chi fa volontariato. Io ho imparato che

quando, come volontario, si riesce ad essere utili agli altri, si riceve molto di più di quanto si è dato e si trova la motivazione per cercare di migliorarsi e fare nuove esperienze.

Grazie alla nostra brava presidente Teresa Gobber, sempre attenta ed aggiornata, ed alle più fedeli volontarie AVULSS, che sono un esempio ed uno stimolo importante per i nuovi volontari, perché operano con entusiasmo da oltre 30 anni, bisogna ricordare sempre che il volontario AVULSS non è dispensatore di cose, ma un donatore di essere, che si preoccupa di crescere in umanità. Quindi non sostituisce nessuno, non fa concorrenza a nessuno, non interferisce e non è in opposizione con nessuno. Il volontario AVULSS realizza il suo servizio nella comunione e se riesce a valorizzare i suoi talenti e capacità, mettendole a disposizione dei fratelli, trasferisce gioia e amore e ne ricava una grande soddisfazione. Diventare volontario AVULSS è un'opportunità di crescita umana e personale. Nell'anno della Misericordia Papa Francesco ha voluto ricordare ai volontari che bisogna ripartire da Cristo per aprirci agli altri, aiutando i più deboli, tendendo loro la mano ed abbracciandoli. Abbiamo tutti bisogno di imparare ad abbracciare chi è nel bisogno come ha fatto san Francesco. **"Per i cristiani, il volontariato non è soltanto espressione di buona volontà. È basato sull'esperienza personale di Cristo: infatti fu il primo a servire l'umanità, diede liberamente la vita per il bene di tutti. L'esperienza dell'amore generoso di Dio ci sfida e ci libera per adottare lo stesso atteggiamento verso i nostri fratelli e le nostre sorelle: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).**

Per concludere, credo sia importante ricordare le sagge parole di Nelson Mandela che diceva: "Sono convinto che una persona è una persona solo attraverso gli altri."

Cesare Cerchio



DAL VOLONTARIATO



FARE IL VOLONTARIO AVULSS È BELLO ! L'esperienza di un volontario

Sono dieci anni che, come **libero pensionato**, mi sono trasferito, con mia moglie Maria, scegliendo di vivere nella valle di Primiero e Vanoi, ricordando la qualità di questo piccolo mondo e le nostre origini; infatti mia moglie Maria è nativa di Imer, come la mia cara bisnonna Angela, che venivo a trovare fin da bambino. È bello vivere in questa Comunità, dove è facile e bello conoscersi e dove, la dimensione umana e le relazioni interpersonali sono ancora importanti. Oggi, avendo scelto di vivere a Fiera, possiamo vivere serenamente, dimenticando l'automobile, usufruendo a piedi o in bicicletta, di tutti i servizi pubblici e privati. Inoltre, se vogliamo, possiamo scegliere di partecipare alle attività di volontariato, a quelle socio culturali, re-

VERDE PRIMIERO di TAVERNARO ANGELO e TOMAS CLAUDIA

Via Roma - loc. Sorive - 38050 MEZZANO (TN)

tel. 0439 - 725312
cell. Angelo 328 - 4289146
cell. Claudia 347 - 8268375
verdeprimiero@gmail.com
verdeprimiero@pec.agritel.it

P. IVA 01861990222 - Cod. Fisc. TVR NGL 64H09 L329Y

Un bilancio delle attività AVULSS: le cose fatte e programmi

È stato un autunno particolarmente impegnativo! Il Giubileo della Misericordia ci ha dato la possibilità di approfondire e sperimentare nel nostro servizio agli altri il volto misericordioso del Padre.

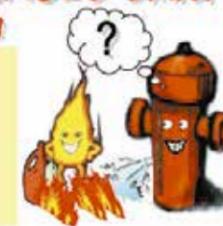
Abbiamo varcato "**Porte Sante**": domenica 25 settembre a Trento in occasione della concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo don Lauro per i Malati, i Disabili e per le Associazioni di volontariato cristiano che prestano il loro servizio in diverse occasioni e modalità; domenica 9 ottobre in Arcipretale a Fiera con la S. Messa e somministrazione dell'Unzione degli Infermi, a tutti i nostri malati e Anziani delle Case di Riposo e dei paesi, presieduta da don Piero Rattin, con i parroci e altri sacerdoti della valle; domenica 20 novembre, la solenne chiusura dell'Anno Giubilare con la concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo don Lauro, che ha visto la partecipazione delle numerose Associazioni di Volontariato sociale presenti nella nostra valle. Inoltre, il consueto Convegno Nazionale Avulss, quest'anno, si è svolto a Roma l'1 e 2 ottobre e l'argomento trattato era: "Il cammino del Volontario Avulss nella misericordia e nella giustizia". Tutte queste porte varcate si sono chiuse e a **noi cosa resterà?**

La nostra porta, quella del cuore, deve rimanere sempre aperta, quella di un cuore attento, che vede e non passa oltre, che riceve da Dio misericordia e la condivide in opere di premurosa solidarietà e servizio fraterno.

Essere vicino ai nostri anziani è anche condividere momenti di gioia e di allegria.

SERVIZI ANTINCENDIO S.n.c. di Osler Andrea e Fontanari Nicola

Sede: via Regensburger, n° 102/B
38057 PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel - Fax 0461/532910
Cell. 328 6718037 - 347 5414620
n° Partita Iva: 02042580221
web: www.servizi-antincendio.eu
e-mail: info@servizi-antincendio.eu
PEC: info@pec.servizi-antincendio.eu



Così è stato per la **“Festa dei Volontari” alla Casa di Riposo S. Giuseppe**. Come ogni anno l'Amministrazione ha invitato i tanti volontari che in vari modi si adoperano per dare vita agli anni degli ospiti, per ringraziarli del loro prezioso servizio. Quest'anno i Volontari Avulss hanno invitato il coro **“Vece Voci” di Feltre** (nella foto), che già conoscevamo, che ha fatto trascorrere a tutti un pomeriggio di sana allegria con canti animati coreograficamente dal Capocoro e che i nostri anziani hanno seguito cantando veramente con gusto.

È seguito il ringraziamento da parte del Presidente che in una breve relazione ha presentato i traguardi raggiunti e le sfide da affrontare, relative alle problematiche correlate all'aumento della popolazione anziana nel prossimo futuro. È stato inoltre offerto ad ogni volontario, quale segno di riconoscenza, un dono molto apprezzato. Ad aprire e chiudere la serata un sontuoso rinfresco ha visto insieme ospiti, familiari, amministratori, volontari, parroci, cantori e personale.

A tutti vada il nostro grazie!!!, perché ci fa sentire parte di una grande famiglia.

Da parte nostra, come Associazione Avulss, abbiamo espresso il bisogno di aumentare il numero di volontari, per i bisogni sempre presenti e per un ricambio generazionale più che necessario.

Il prossimo anno promuoveremo un “Corso Base” per permettere a nuovi volontari di prepararsi per un servizio qualificato e gratuito, verso chi si trova in situazione di bisogno e difficoltà. Lo faremo confrontandoci con le case di Riposo, l'Anffas, i Servizi Sociali, secondo lo spirito del nostro fondatore don Giacomo, per il quale **prima di fare volontariato è necessario: diventare – essere volontari.**

M. Teresa



IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO

Nei mesi scorsi ci hanno lasciato: **PAVAN ADELE, CAZZETTA MARIA, LORENZI CATERINA, CECCATO DOLORES, MOLINARI ADRIANO, DALLA SEGA NORINA, LUCIAN MARIA, COSNER ANGELA, SCALLET CATERINA, SIMION ANGELINA, ZANETEL MADDALENA, DOFF SOTTA ROSINA, ORSINGHER GIOVANNA.**

Rinnoviamo ai familiari le più sentite condoglianze!

I familiari di Angela Cosner ci hanno chiesto di pubblicare un ricordo particolare della loro cara. Lo facciamo volentieri.

COSNER ANGELA è nata a Mezzano il 24/10/1926. Ha festeggiato il suo 90° compleanno presso la Casa San Giuseppe dove è stata ospite per tre mesi a partire dal 30/08/2016.

È stata una giornata particolare, una ricorrenza importante, una festa voluta e sentita dalle persone a lei molto affezionata, e resa piacevole grazie anche alla disponibilità della Direzione e degli Operatori della Casa San Giuseppe mettendo a disposizione una saletta e rendere l'ambiente molto familiare.

A seguito della malattia che l'ha resa invalidante dal 1963, la sua vita si è svolta tra le mura domestiche. Qualche volta, compatibilmente con la disponibilità dei familiari, ha goduto delle brevi gite fuori casa e dal finestrino della macchina ammirava gli ambienti di montagna, i suoi colori e sentiva i profumi della natura che lei amava.

Con il passare degli anni, l'avanzamento della malattia non le ha più permesso questi piccoli svaghi, ma ha saputo apprezzare anche attraverso la lettura di riviste, giornali e ascoltando la televisione il mondo di cui lei era sempre affascinata. Leggere le piaceva molto. Gli argomenti che più attiravano il suo interesse erano soprattutto quelli di attualità e quelli attinenti la natura. Si dilettava a scrivere poesie e attraverso versi e pensieri esprimeva l'amore e il rispetto per la natura. Era anche appassionata di cucina, le piaceva ascoltare nuove ricette, trascriverle per poi sperimentare nuovi piatti. Un altro passatempo era il lavoro a maglia e il ricamo che eseguiva con una precisione tale da non distinguere il diritto e il rovescio dell'opera. Inoltre, coltivava in vaso piantine di erbe aromatiche e di fiori. Negli ultimi anni l'insorgere della progressiva malattia agli occhi, maculopatia, l'ha resa ipovedente. Si avvaleva dell'ausilio di un video ingranditore per allietare le sue giornate con brevi letture. Successivamente, quando la vista è venuta a mancare totalmente, aspettava che qualcuno lo facesse per lei. Nonostante la sofferenza, era riuscita a creare i propri interessi e gioire delle sue creazioni facendo così delle sue abilità scopo della propria vita.

Ha saputo apprezzare e sentire il piacere degli

istanti e degli attimi, gustando ciò che molte persone danno per scontato, si rallegrava per la visita di qualcuno con cui fare una chiacchierata. Ciò che ha caratterizzato la sua personalità è stata la sua grande forza di volontà e tantissima voglia di vivere. Benché la malattia abbia fortemente condizionato la sua vita, non ha mai perso il coraggio per affrontare anche momenti più difficili.

Questo è il messaggio che ha lasciato. Rimarrà sempre nel cuore delle nipoti per l'amore e la tenerezza che ha sempre saputo donare come una madre e delle pronipoti che l'hanno considerata come una nonna, ruoli che ha sempre interpretato con devozione e amore per la famiglia.

Da parte dei familiari di Cosner Angela un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa San Giuseppe per le cure benevole e le attenzioni prestate negli ultimi mesi della sua vita.

UN BENVENUTO AI NUOVI ARRIVATI

Chi ha una certa età e ricorda che a San Giuseppe c'era un reparto di maternità e che vi nascevano i bambini, si chiederà: “Ma come, siamo tornati agli anni Cinquanta e Sessanta?” Niente di tutto questo, la nostra struttura è tutta dedicata al servizio degli anziani! Vogliamo però dare il benvenuto a tre bambini, figli o nipoti di persone che lavorano da noi: Sofia (figlia di Adelina), Anna (figlia di Andrea), David (nipote di Maria Grazia).

Il mondo va avanti, con gli anziani che hanno portato il loro contributo, ma anche con le nuove leve che si affacciano alla vita e che avranno la responsabilità della società di domani. Tanti auguri ai nuovi nati, ai genitori, ai nonni!



IL CICLO DEI MESI E DELLE STAGIONI

IL PERIODO ESTIVO

7 agosto: Festa del residente.

Abbiamo iniziato la nostra festa con la celebrazione della Messa all'ingresso, a fianco del nuovo giardino, che man mano prende forma. Abbiamo così voluto valorizzare quest'ultimo lavoro che, con il sottostante garage, stiamo portando a termine. Ma ecco il racconto della giornata nelle parole di una nostra residente.

“Domenica 7 agosto abbiamo fatto la festa dei residenti come ogni anno. In questa edizione c'è stato un motivo di solennità in più perché la Santa Messa è stata concelebrata da don Giuseppe e da don Gino con il Cardinal Attilio Nicora che lavora in Vaticano. È una persona importante: a suo tempo aveva portato a termine il Concordato tra Chiesa e Stato! È stata una celebrazione particolare: il Cardinale è un po' sofferente nel camminare e ha celebrato quasi sempre da seduto. Io all'inizio ho dovuto fargli il discorso di accoglienza con molta trepidazione. All'omelia della Santa Messa ha fatto un discorso molto semplice umile ma profondo: ha sottolineato con parole semplici il concetto, consolante per tutti i presenti, che Dio è padre e che è vicino a ciascuno. Al termine si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti, i familiari ed il personale. Infatti quando l'hanno accompagnato per scendere dall'altare, si è seduto su una sedia vicino a noi esclamando: “Vedete come sono malmesso anch'io!”. Poi i residenti a turno hanno potuto salutarlo di persona e fare una foto ricordo dell'importante evento.”

La festa è poi proseguita nell'altro giardino, sul lato nord. Le varie autorità locali presenti hanno fatto il punto della situazione sulle cose fatte e sulle pro-



spettive future. In particolare il tema di quest'anno è stato quello della riforma delle Case di riposo e più in generale dell'assistenza agli anziani. Da parte delle due Case di riposo di zona, vi è ampia disponibilità a cambiare ed a collaborare, ma anche a voler mantenere la propria identità. Il presidente della Casa ha sottolineato il buon clima complessivo interno, fatto di attenzione alle persone, di lavoro professionale, di impegno al miglioramento, di aiuto reciproco anche gratuito. La direttrice ed il caposala hanno ricordato i vari interventi che si stanno realizzando per migliorare la vita dei residenti. Sono quindi state ringraziate tutte le persone che qui prestano la loro opera: il personale nei vari ruoli, i responsabili, lo psicologo, i familiari ed i loro rappresentanti, i volontari, i parroci il coro ed il gruppo religioso, le realtà associative e istituzionali. È poi seguito un ricco buffet che abbiamo potuto gustare seduti all'ombra degli alberi e sotto i gazebo. Altre attività che hanno accompagnato la giornata sono state la vendita di lavoretti, la lotteria per sostenere un'adozione a distanza, la mostra sul burro (gentilmente messa a disposizione dal Parco). Con l'occasione è stato consegnato il nuovo numero del giornalino "La gioia di vivere". Il tutto accompagnato dalla musica dal vivo del bravissimo Claudio.

Mercoledì 19 agosto: la visita del nuovo Arcivescovo.

In occasione della presenza del nostro Arcivescovo a Primiero per una conferenza serale, il parroco don Giuseppe ci ha organizzato una gradita sorpresa: farlo venire in Casa di riposo, per visitare la struttura, fargli passare un po' di tempo con noi così da poter incontrare e salutare singolarmente ogni persona. "È stata preparata in giardino l'accoglienza dell'Arcivescovo Mons. Lauro Tisi nel nostro campo bocce. C'erano tante sedie preparate, io ero all'entrata: quando è passato, mi ha dato la mano e mi ha chiesto come mi chiamo e di dove sono. Quando ho detto Loss, lui ha replicato che i Loss normalmente sono nel Vanoi. Hanno passato



il microfono a me per pronunciare il discorso di accoglienza, poi sono seguite le parole del Presidente. Poi il Vescovo ha parlato, dicendosi contento di essere con noi. Era la terza volta che lo incontravamo, era venuto per la presentazione dei libretti della Via Crucis, per la Benedizione della nuova Cappella come Vicario Generale ed ora come nuovo Arcivescovo. Ha poi affermato che sta visitando le Case di Riposo e che da ognuna porta con sé tanta gioia e tanta forza. Per concludere in festa l'incontro, abbiamo fatto la merenda insieme, gustando un ottimo "smorum" preparato dal nostro cuoco della Casa.

A seguire L'Arcivescovo ha salutato personalmente tutti i residenti, entrando poi insieme ai sacerdoti in struttura per salutare gli ammalati e quelli che erano in poltrona. Prima di partire sono stati consegnati a lui come regalo alcuni lavoretti realizzati dai residenti della Casa. Lui ha apprezzato molto questi doni, dicendo che ci ricorda nella preghiera." (Maria Loss)

Giovedì 20 agosto: gita a Camp.

Una bellissima giornata di sole, col cielo senza una nuvola ci ha accompagnato in questa classica gita estiva. Sui prati dove la "dorc" era stata appena falciata, il gruppo Nu.Vo.La ha montato il tendone e predisposto la cucina. Poi un po' alla volta arrivano gli ospiti delle due Case, quella di Primiero e quella del Vanoi, con il personale, alcuni volontari, qualche familiare, gli amministratori.

Il tempo passa in fretta: ci si saluta, si incontrano vecchi amici, si rievocano storie di una volta. Alla dodici arriva il pranzo, a base di polenta. Si prosegue poi con canti, giochi, la lotteria.

Di nuovo un ringraziamento a tutti quelli che si sono dati da fare per rendere possibile questa bella giornata e per far passare un po' di tempo in maniera diversa agli ospiti delle due Case di Riposo: Teresa e Giovanni Battista, che da ben 22 anni mettono a disposizione il loro maso; il gruppo Nu.Vo.La che ci ha invitato ed ha curato in modo efficiente l'organizzazione; Lucia e Marisa, le animatrici delle due Case, che hanno organizzato l'uscita degli ospiti. Arrivederci al prossimo anno!

Mattinate di pesca al laghetto Welsperg con l'Associazione pescatori.

L'esperienza si è ripetuta più volte nel corso dell'estate, con un gruppetto di residenti appassionati di pesca. Ecco la cronaca di una uscita, in data 8 settembre, scritta da Silvio, uno dei partecipanti.

Memori che "chi dorme non piglia pesci", si parte alla mattina presto: Gianfranco, Remo, Walter e Silvio. Si prende la strada per Passo Cereda e Remo commenta: "Me recorde quando che la strada la era ancora tuta de giara, bianca e slissa, e pasea i carri col legnam!". Al Castel Pietra si devia per la Val Canali, fino al laghetto. Ci aspettano Mario e Bepi, poi si aggiungono Gioacchino e Pierluigi. Lo scenario è, come sempre, stupendo: le cime della

Val Canali, la Cima d'Olto, il Dalaibol, il verde cupo dei boschi di abeti ed il verde più chiaro dei prati, la giornata serena, il cielo azzurro, l'aria un po' frizzantina. I pescatori hanno già preparato le canne da pesca, una per ciascuno. Si inizia: si lancia il filo con l'amo e l'esca, e poi con la canna in mano si attende pazientemente. Poi ad un tratto si sente uno strappo, il filo si tende: è un momento emozionante, la trota ha abboccato! Lentamente si comincia il recupero, con attenzione perché c'è sempre il rischio che il pesce si liberi dall'amo e l'emozione diventi delusione! Finalmente giunge a riva, viene staccato dalla canna e va ad aumentare il bottino della giornata. Intanto Mario ci spiega le "malizie" del pescatore, i piccoli accorgimenti che aiutano a far abboccare le trote: capire in quale parte del laghetto si trovano, come mangiano, qual è l'esca giusta e come inserirla sull'amo, il colpetto di polso per recuperare subito la preda appena ha abboccato... Ma anche le trote hanno le loro "malizie" e non sempre la furbizia del pescatore va a buon fine: spesso le vidi girare intorno all'esca, sembrano abboccare ma all'ultimo momento fiutano il pericolo e di colpo si allontanano! Mentre si pesca, si parla dei più svariati argomenti. Ma poiché spesso i pescatori sono anche pastori, si discute animatamente sulla notizia di attualità: la strage di pecore in Val Venegia ad opera del lupo. Si conclude che chi attacca le pecore non è un lupo solitario, ma un branco.

A metà mattinata un buon caffè del vicino bar dà la carica per continuare. Verso le 11,30 il bottino è



già buono: ben 13 trote sono state pescate! Facciamo la foto di gruppo con i pescatori, li ringraziamo, rinnoviamo progetti di collaborazione per il prossimo anno, ci rimettiamo in macchina per tornare a casa, pronti per buttarci "a pesce" (per restare in tema!) sul pranzo che il cuoco ha preparato. Grazie di nuovo all'Associazione Pescatori per la bella iniziativa!

Visita al palazzo delle Miniere.

Aurelia, familiare di un'ospite, ci racconta questa esperienza.

"Un pomeriggio di settembre. Trascorrere l'età della pensione in compagnia, mantenendo in esercizio il proprio fisico e la propria mente con attività ludiche e ricreative è un ottimo modo per contrastare i naturali fenomeni di degenerazione fisica e mentale vivendo serenamente gli anni della vecchiaia. Ed è per questo che le animatrici della Casa di Soggiorno San Giuseppe hanno organizzato una breve passeggiata con merenda al Palazzo delle miniere, in un caldo pomeriggio di settembre. Abbiamo la fortuna di vivere in un posto bellissimo anche se a volte non ce ne accorgiamo e diamo tutto per scontato, ma avere la possibilità di gustare un gelato in un contesto stupendo come quello del Palazzo delle miniere, è stata un'occasione di festa sia per gli Ospiti della Casa di Soggiorno e anche per alcuni familiari. La fisarmonica di Luciano ha allietato la visita al Palazzo. Queste iniziative fanno bene agli ospiti, spezzano la routine e fanno vivere un pomeriggio diverso in compagnia.

"Mai perdere di vista il fatto che gli anziani hanno bisogno di poco, ma di quel poco hanno tanto bisogno". (Margaret Willour)



IL PERIODO AUTUNNALE

4 ottobre. Festa dei nonni.

Ecco il racconto della festa nelle parole della nostra animatrice Cristina.

"Il giorno 4 ottobre abbiamo voluto festeggiare, come una grande famiglia, la festa dei nonni. Abbiamo ascoltato della buona musica offerta dal nonno Lucianino, mentre la nostra Maria Loss ci raccontava una poesia imparata quando allora aveva 4 anni.

Nonna Elena Toffol, in mancanza di ballerini, danzava creando un trenino formato dai nipoti presenti, che hanno rallegrato l'atmosfera della festa. Chissà come mai tutti i nonni presenti, a differenza del solito, erano svegli, attenti e non si lamentavano! Anzi erano molto partecipi: c'era chi cantava, chi seguiva la musica scuotendo la testa, chi dirigeva con la mano e chi ballava!

Tra una risata e una suonata, osservavo lo sguardo dei nonni che, con occhi lucidi e molto orgoglio ammiravano i propri nipoti far festa; è in quel momento che mi sono ricordata un detto della mia nonna: "Chi che ha la luna, el se mete vesin a na cuna". Saggie parole!

Sono anche io nonna e quando arrivo a casa, dopo una giornata di faticoso lavoro e ad aprirmi la porta è un mio nipote che mi sorride e mi abbraccia, ecco che allora mi dimentico tutta la fatica e mi si riempie il cuore di gioia!

In occasioni come queste mi ricarico di energia pulita, fresca, giovane di vita.

Se penso che questa è la mia famiglia e che a sua volta ne ha creata un'altra, mi dico che abbiamo fatto qualcosa di buono in questo mondo difficile. Spero di aver trasmesso valori di saggezza e umiltà perché la vita è come una ruota che gira: se si semina bene prima o poi se ne raccoglie il frutto."

Cristina Bettega

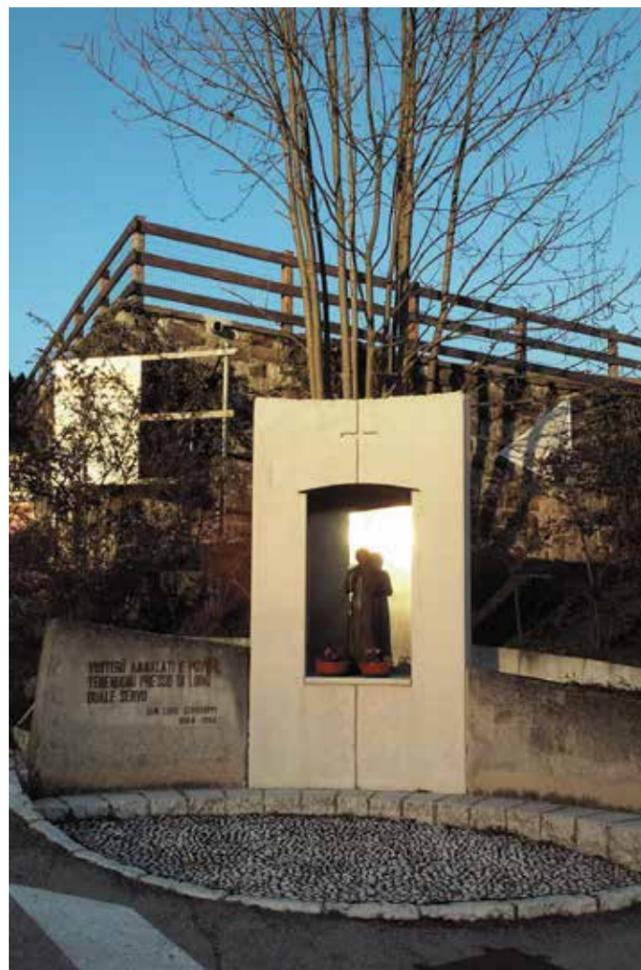
5 ottobre. Festa di San Luigi Scrosoppi.

Quest'anno la festa assumeva un significato speciale per una ricorrenza significativa: 150 anni fa arrivarono da noi le sue Suore. Infatti il 18 ottobre 1865, il decano di Primiero don Giuseppe Sartori scrisse alla Superiora delle Suore, perché mandasse alcune sue consorelle al fine di migliorare l'assistenza presso il "Civico Ospitale San Giuseppe in Primiero", da poco costruito.

La richiesta ebbe esito positivo ed il 3 febbraio 1866 quattro Suore della Provvidenza, guidate dalla Vicaria generale, mossero da Udine per arrivare da noi. La Messa, animata dal Coro, è stata celebrata da don Giuseppe.

L'omelia è stata tenuta da Alessandro: ne riportiamo qualche passo, in quanto ci sembra molto adatta alla nostra realtà.

"(...) Questa qui, prima di essere una bella Casa di Riposo, è una palestra del Signore dove fare "la ginnastica" della carità. Volete una prova? Se così non fosse, Dio non avrebbe scomodato un sacerdote friulano, come san Luigi Scrosoppi (e da friulano vi assicuro che siamo gente che non ci piace andare in giro a perdere tempo!), per aprire una Casa con delle Suore della Provvidenza dedicata a "San Giuseppe" sotto le Pale di San Martino di Castrozza.



Allora, come esercitare, come vivere questa carità, qui e oggi? Verso noi stessi, usando pazienza e accettandoci per quello che siamo e non per quello che non saremo mai. Se una persona arriva alla bella età di 80, 90, 100 anni vuol dire che la mano di Dio l'ha accompagnata per tanti anni.

E sa va bene a Lui, sopportarvi tanto, deve andare bene anche a ciascuno di noi! Verso gli altri. Io credo che un sorriso, una piccola parola (come "grazie, per piacere, prego...") riusciamo a dirla tutti. Uno sguardo di perdono ce l'abbiamo sempre a disposizione nella tasca del "paletò". Niente di ciò che può far bene agli altri in questa vita, andrà perduto nell'eternità.

Niente! Anche il più piccolo, e insignificante gesto di carità verso gli altri, è un capolavoro d'amore dinnanzi agli occhi di Dio."

9 ottobre. Giubileo per gli ospiti delle nostre due Case di Riposo, anziani ed ammalati.

La Chiesa Arcipretale di Pieve si è riempita al primo pomeriggio con tanti anziani, in carrozzina e non, e con fedeli di tutto il Decanato per questa celebrazione appositamente organizzata dalle Parrocchie. Nell'omelia della Messa, concelebrata dai sacerdoti locali, don Piero Rattin ci ha ricordato che abbiamo tanti motivi per cui ringraziare il Signore. Essere anziani - ha sottolineato - non deve essere una fase di vita da vivere come un peso ed in cui lamentarsi delle tante cose che non si riescono più a fare.

È invece una fase di vita da vivere come una missione, in cui con le energie di cui ancora ciascuno dispone, si può ancora fare qualcosa per gli altri. E ha quindi fatto qualche esempio: incontrare le persone, utilizzare la propria esperienza di vita e la saggezza maturata per dare consiglio a chi è più giovane, pregare...

Poi i sacerdoti presenti hanno somministrato l'Unzione degli infermi, un sacramento che dà aiuto e sostegno. Il coro parrocchiale ha accompagnato la celebrazione con canti appropriati.

Ma il Giubileo, oltre che un segno della misericordia di Dio verso di noi, è anche gioia e festa. E allora la festa è continuata poi all'Oratorio, con l'abbondan-



te rinfresco preparato dalle due Case di Riposo. Un grazie di cuore a chi ha lavorato alla riuscita di questo bell'avvenimento!

11 novembre. Arrivano i Santi della Misericordia.

Circa un anno fa, esattamente il 19 agosto 2015 don Giuseppe ci aveva portato la reliquia con il Sangue di san Giovanni Paolo II.

La preziosa teca si era fermata da noi per un'intera giornata, con momenti di preghiera comunitaria e individuale.

Quest'anno, in occasione della chiusura dell'Anno della Misericordia, l'urna è tornata a Primiero, insieme alle reliquie di san Faustina Kowalska e a quelle della beata Serafina Micheli. I tre "Santi della Misericordia" hanno fatto tappa per una giornata nella nostra cappella. Ognuno li ha pregati per le proprie necessità, ma essi costituiscono anche un bell'esempio di vita (come scrive Alessandro nella prima parte del nostro Giornalino).

24 novembre. La sala riunioni al pianoterra è piena quando la regista Loredana Spadon inizia a far partire le immagini del suo filmato **"Mi me recorde"**. Insieme vediamo brani di interviste a persone anziane della Valle, che raccontano episodi ed esperienze giovanili, in prevalenza successe nel periodo tra le due guerre.

Storie di scuola, scherzi di ragazzi, usanze come quella del fidanzamento, modi di passare il tempo libero quando ancora non c'era la TV ed il computer. Gli ospiti presenti hanno seguito attentamente, ma la parte più bella si è avuta dopo.

Stimolati dalla regista, diversi dei nostri anziani hanno a loro volta cominciato a raccontare episodi vissuti in gioventù. In conclusione dell'incontro, la regista ha promesso di venirci ancora a trovare e magari di inserire i nostri racconti in un prossimo video!



ALTRE ATTIVITÀ ESTIVE E AUTUNNALI

Si va in passeggiata a Vallombrosa



...e lungo la ciclabile



Si gioca a carte



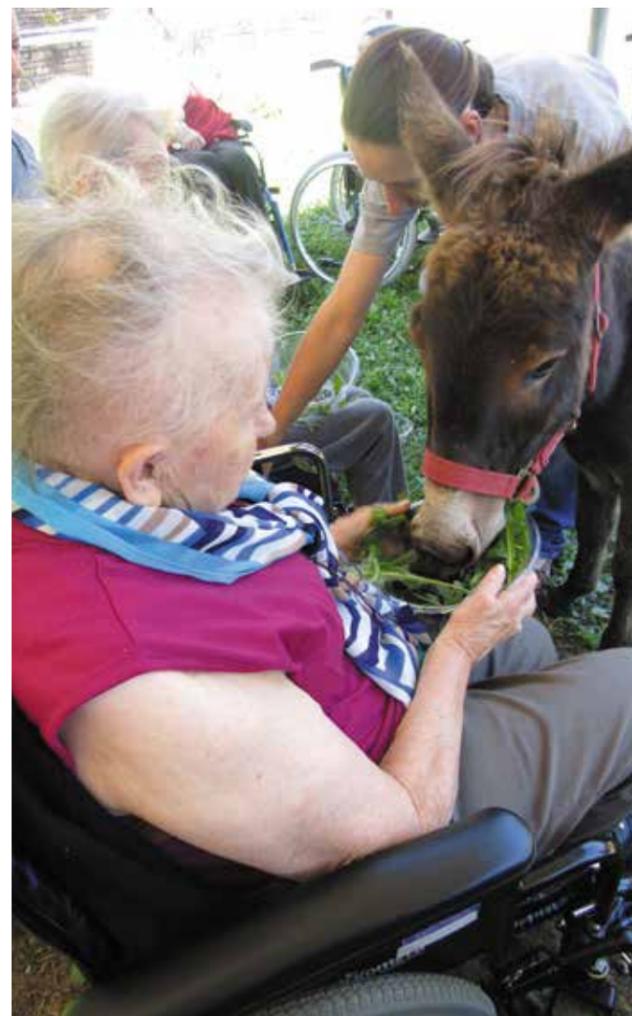
Si ascolta musica e si balla



Si partecipa alla "Desmontegada"



L'asino fa ricordare momenti di vita passata ...



FARMACIA
Dr. Adriana Zonta
Mezzano di Primiero (TN)
Erboristeria - Omeopatia
Cosmesi - Preparazioni officinali



Si raccolgono e si lavorano i prodotti dell'orto



Si va in gita fuori Valle



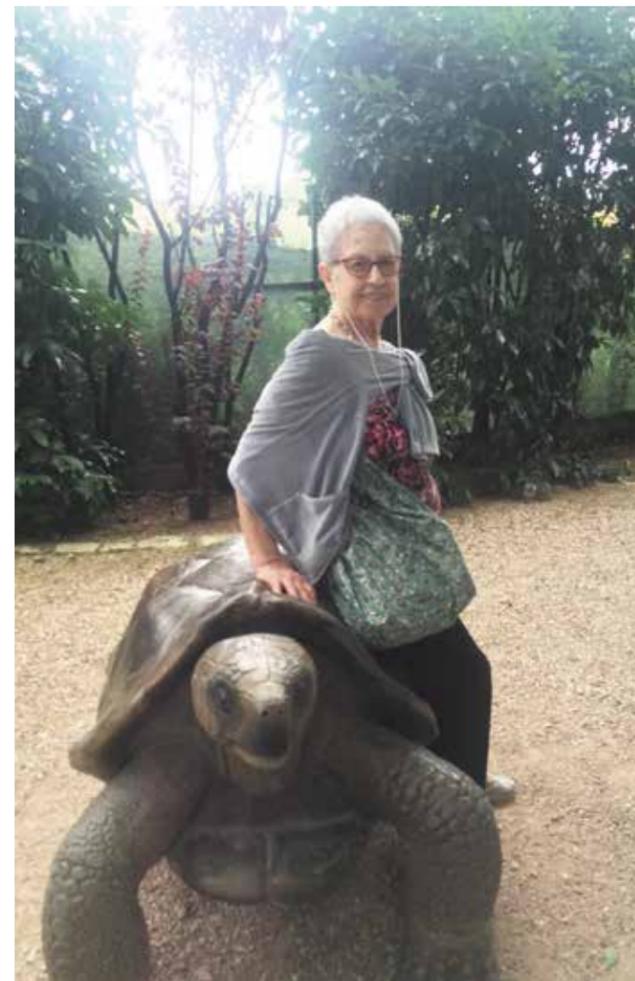
Si preparano ottimi dolci



**Impresa
ORSOLIN GIACOMO
& FIGLI**
S. r. l. s.

COSTRUZIONI EDILI E STRADALI

38054 TONADICO (Trento)
Via Roma, 85 - Tel. 0439 762135



La gita al "Parco Faunistico Cappeller" di Cartigliano (VI) è stata una giornata veramente unica! Grazie a chi si è dato tanto da fare!
Diana

Si va in gita ai Dismoni



Si preparano gli addobbi per il Natale: grazie a tutto il personale di animazione!



PULINET
UN LAVORO FATTO BENE

Servizi di pulizia e sanificazione
per strutture Sociosanitarie ed Ospedaliere

www.pulinet.it



f.lli MOTT S.n.c.
di Mott Ivano & C.

**FAMIGLIA COOPERATIVA
DI PRIMIERO**



... da sempre al tuo servizio

PRIMIERO - Viale Piave, Tel. 0439 / 762375
TRANSACQUA - Via Risorgimento, 33 - Tel. 0439 / 762038
FIERA DI PRIMIERO - P.zza C. Battisti, 14 - Tel. 0439 / 762174
TONADICO - Via Scopoli, 40 - Tel. 0439 / 62428
SIROR - Piazza Sant'Andrea, 4 - Tel. 0439 / 62402
SAGRON MIS - Via Gavada, 8 - Tel. 0439 / 65161
GOSALDO - Via Don, 9 - Tel. 0437 / 680006



LA GIOIA DI VIVERE



AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "SAN GIUSEPPE" DI PRIMIERO

Viale Marconi, 19 - 38054 **TRANSACQUA** (TN)

Segreteria ☎ **0439 62371** 🖨 **0439 765399**

Infermeria ☎ **0439 64620** 🖨 **0439 765406**

Cod. Fiscale e Partita I.V.A.: 00374850220

e-mail:

segreteria@apsp-primiero.net

e-mail certificata

segreteria@pec.apsp-primiero.net

www.albotelematico.tn.it/bacheca/apsp-primiero

www.upipa.tn.it

www.apsp-primiero.net

Anche la piscina può aiutare a combattere lo stress e a migliorare il clima lavorativo!